

Un bosco urbano per disinquinare da CO₂ e polveri

Le "infrastrutture verdi" che salveranno le città

ANTONELLA MARIOTTI

Un albero è un ecosistema. Un ecosistema che assorbe carbonio, e anche di quelli molto efficienti. «Si dovrebbe iniziare a pensare agli alberi come dei veri e propri sistemi anti inquinamento». Giuseppe Scarascia è docente di selvicoltura e ecofisiologia forestale dell'Università della Tuscia, ha fatto parte di quel gruppo di studiosi e architetti paesaggisti che hanno parlato del «Ritorno del bosco in città» a Treviso alla Fondazione Be-

netton. Una due giorni di studi dove se al centro c'era il paesaggio, il protagonista assoluto era l'albero. Le foreste stanno diventando più importanti degli stessi oceani: un ettaro di foresta italiana assorbe ogni anno circa 4-5 tonnellate di carbonio e fino a 20 tonnellate di CO₂, spiega Scarascia. «La superficie forestale italiana - precisa l'esperto - può assorbire 40-50 milioni di tonnellate di carbonio, che è un quantitativo consistente: tra il 20 e il 30% delle emissioni italiane.

Tutto dipende da quanta superficie siamo disposti a mettere al servizio dei boschi. Una decisione che è anche una scel-

ta politica delle amministrazioni locali. Una scelta che però in parte l'ha fatta già l'evoluzione dell'economia, almeno in Italia, dove l'abbandono delle terre da parte degli agricoltori ha fatto aumentare negli ultimi cinquanta, sessant'anni di almeno il 35% l'estensione dei boschi, spiega il Corpo Forestale, che esegue periodicamente un censimento degli alberi. Ma ancora non basta. Così alcune associazioni che si occupano di cambiamenti climatici hanno in corso delle ripiantumazioni e riforestazioni che in molti casi hanno come zone di intervento Africa e Asia. Rete Clima ha invece scelto di rimanere in patria per disinquinare l'aria dai gas serra con i boschi urbani. Sulla stessa linea c'è AzzeraCO₂ si occupa di progetti nei centri abitati.

«Tutto dipende dalla superficie, cioè dall'estensione del bosco. Ci sono città con molto verde e città con minori estensioni di verde - prosegue Scarascia - altre con boschi periurbani. Ma nei centri abitati il bosco ha anche altre funzioni legate al clima: gli alberi mitigano le temperature in estate, ombreggiano e raffreddano l'aria da quattro a sei gradi a seconda delle condizioni meteorologiche. Insomma, il bosco è un sistema di condizionamento

naturale».

Un'altra capacità delle piante, soprattutto dei grandi alberi è anche quella di ridurre l'inquinamento da polveri sottili, le ormai fin troppo famose Pm10, ozono e benzene. Quello che sta emergendo da studi molto recenti è che gli alberi assorbono queste sostanze che si depositano sulle foglie: maggiore è la superficie delle foglie e maggiore è l'assorbimento. Per le sostanze gassose le foglie acquisiscono gli inquinanti e restituiscono ossigeno, mentre per gli altri inquinanti fanno da filtro.

Disinquinano, raffrescano ma hanno anche una funzione sociale. I boschi urbani - è stato detto nella due giorni a Treviso da architetti come Peter Walker e George Descombes - hanno una funzione sociale, non soltanto dal punto di vista fisico e biosico. «Il ritorno del bosco è un tema che si manifesta nelle città con espressioni inedite che rivelano un legame sia fertile, sia contraddittorio tra la società contemporanea e le molte manifestazioni che riconoscono nella prossimità di un bosco la misura di una nuova qualità dell'abitare» e quindi una nuova qualità di vita sembra dire Luigi Latini, architetto paesaggista che alla Fondazione Benetton coordina la ricer-

4-5 tonnellate
È la quantità di carbonio che può essere sequestrata da un ettaro di foresta. È importante aumentare le superfici boschive: in città, poi, gli alberi possono ridurre la temperatura e pulire l'aria dalle polveri sottili

Nuovi progetti per l'ambiente

35

per cento
L'aumento della superficie boschiva in Italia dal dopoguerra

ca scientifica.

Quindi a tutti gli effetti l'albero è una «tecnologia» verde, ha la capacità di accumulare gli inquinanti dal suolo e dall'acqua e per questo i progetti e la ricerca si stanno occupando «di mettere a punto l'uso delle piante per migliorare l'ambiente, di progettare infrastrutture verdi». Nel mondo ci sono diversi esempi di «infrastrutture verdi» come il Territorial Planning nell'area metropolitana di Lisbona28 o i progetti urbani negli Stati Uniti, nelle zone colpite da fenomeni climatici estremi. A Nagoya, in Giappone, dove la temperatura della città è cresciuta di 2,7 gradi nell'ultimo secolo, tre volte di più dell'incremento medio mondiale, pari a 0,74 gradi, per mitigarne le conseguenze, sono state adottate diverse misure: fra queste aumentare le aree a verde della città a cui è affiancata il «Water Revitalisation Plan» che ha l'obiettivo di migliorare il ciclo naturale dell'acqua sfruttando la permeabilità degli spazi verdi. «Sembra un paradosso - conclude Scarascia - proprio adesso che con il legname non ci si scalda più e non si costruiscono più case, la popolazione si rende conto di quanto siano importanti le foreste per l'ecosistema».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

